



1933-2023: novant'anni del Piccolo Cottolengo **LA NASCITA**



**UN AMBASCIATORE
DI PACE** P. 3



E DEO GRATIAS P. 4



**COSA VUOL DIRE ESSERE
UN BUON OPERATORE?** P. 7

*Il Piccolo Cottolengo non è opera mia
ma della Divina Provvidenza*

San Luigi Orione



Don Pierangelo Ondei
Direttore



1933-2023: novant'anni del Piccolo Cottolengo

LA NASCITA

Sono passati 90 anni dal 1933, quando Don Orione aprì il Piccolo Cottolengo Milanese. All'epoca aveva superato i 51 anni. Era un personaggio ormai famoso in Italia per aver disseminato su tutto il territorio nazionale le sue opere di carità e di educazione.

Qualche anno prima aveva attraversato l'oceano per avviare istituti anche in Brasile ed in Argentina. La Polonia e la Palestina, a loro volta, avevano conosciuto l'efficacia benefica delle sue opere di promozione sociale.

Oltre a tutto questo fiorire di istituti, la biografia di Don Orione era già ricca di pagine eroiche. Le cronache lo avevano visto infaticabile soccorritore nel tragico terremoto di Messina e Reggio Calabria del 1908. Oltre 100.000 i morti! Qualche anno dopo, nel 1915, era di nuovo tra le macerie di un altro sisma devastante, quello della Marsica, dove avevano perso la vita 30.000 persone.

I Papi che si erano succeduti in quegli anni gli avevano concesso numerose udienze private, riconoscendo in lui la statura di uno straordinario apostolo della carità.

Tutto questo, insieme all'età non più giovane, avrebbe potuto soddisfare il desiderio di bene che Don Orione aveva nutrito fin da bambino.

Invece no. Il suo cuore indomito aveva altri progetti.

In Italia aveva fondato opere in grandi città come Roma, Torino, Venezia, Genova; gli mancava Milano. Maturava lentamente nel suo animo il desiderio di fare qualcosa di buono anche nel capoluogo lombardo. Ecco l'occasione! Gli viene segnalato un cascinaie in disuso appena fuori città, il Restocco. Era il posto giusto. Bisognava però chiedere l'approvazione del Cardinal Schuster. Don Orione andò a fargli visita. Ecco come il Cardinale, qualche anno più tardi, ricostruisce quell'incontro:

«Venne da me questo Servo di Dio, domandando il permesso di edificare una casa. Io, ragionando allora con la mia testa: "Ma Don Orione, e i soldi? Lei ne ha pochi e io niente! Come faremo? Lei finirà col fare dei debiti, e dopo non saprà come pagarli; succederà qualche scandalo per Milano...". "Guardi, io domando semplicemente la sua benedizione e il permesso di

cominciare quest'opera". Era tanta la venerazione che sentivo per Don Orione, che dissi: "Facciamo pure". Non erano passati cinque o sei mesi, ritornò bel bello sorridendo: "Il terreno l'ho comprato".

Istintivamente mi misi le mani nei capelli: "Oh Don Orione, come facciamo?". "Il terreno è già tutto pagato", mi disse».

Come era stato possibile trovare il denaro per comprare il Restocco?

La vigilia del giorno fissato per l'atto d'acquisto Don Orione non aveva ancora a disposizione una lira di quel mezzo milione che avrebbe dovuto versare.

Una signora di Alessandria, Ernestina Castelli Larrea, che Don Orione aveva conosciuto nel 1921 a Buenos Aires, informata della difficoltà, intervenne perentoriamente.

Ecco le 550 mila lire arrivare nelle tasche, ordinariamente vuote, di Don Orione.

L'acquisto era cosa fatta.

"Il Piccolo Cottolengo, ebbe a riconoscere il Santo fondatore, non è opera mia, ma della Divina Provvidenza!

Questa è la cronaca della nascita del Piccolo Cottolengo. Adesso bisognava farlo vivere.



UN AMBASCIATORE DI PACE

Il grazie di Don Moreno Cattelan

Don Moreno Cattelan, sacerdote dell'Opera Don Orione, ci ha fatto visita per ringraziare personalmente la comunità di Milano per la solidarietà dimostrata nei confronti delle missioni orionine in Ucraina.

Il giorno 3 dicembre Don Moreno, insieme a dei generosi volontari, ha presieduto lo stand allestito all'Artigiano in Fiera.

Sono stati esposti dei lavori fatti a mano dagli ospiti delle missioni orionine in Ucraina e in Madagascar.

La Fondazione Don Orione ha proposto dei buonissimi presepi di cioccolato.

Don Moreno, disponibile a interagire e a rispondere alle domande del pubblico, ha aggiornato la comunità milanese sulla situazione attuale in Ucraina.

"Di tutti i nove mesi di guerra sicuramente questo è il momento più difficile.

L'inizio è stato traumatico, non sapevamo come sarebbe andata a finire. Il piano della Russia era che in una settimana avrebbero invaso Kiev, ucciso il presidente e invaso tutta l'Ucraina.

Dalla metà di ottobre sono iniziati i bombardamenti sulle stazioni degli scambi di elettricità. 7.000.000 di persone sono senza elettricità. È senza dubbio il disagio più forte, dato anche l'arrivo dell'inverno.

Oltre che il freddo e l'assenza di luce, la mancanza dell'energia elettrica comporta anche il blocco delle comunicazioni.

È stato varato un piano energetico che consiste innanzitutto nel creare, nella zona

di Kiev, dei punti nella città dove sono disponibili dei generatori per caricare i telefoni o semplicemente per scaldare un po' di acqua per preparare un tè.

Da una settimana a questa parte i disagi iniziano anche alla nostra comunità di Leopoli, l'elettricità scarseggia... La scorsa settimana siamo stati 42 ore consecutive senza corrente.

La popolazione comincia ad alzare la voce. Per ovviare questo malumore è stato steso questo piano nazionale.

Con la mancanza di elettricità la guerra è entrata ufficialmente in ogni casa. Tocca tutta la popolazione e complica ulteriormente la vita quotidiana.

A Leopoli continua l'attività di assistenza agli ospiti disabili, l'attività parrocchiale e pastorale, e le attività caritative hanno avuto un notevole incremento. Anche la scuola ha ripreso, con grande difficoltà.

La vita continua nonostante la grande preoccupazione. Al suono dell'allarme, sempre imminente, tutti sono chiamati a raggiungere i rifugi più vicini. Dalla metà di ottobre ha avuto inizio la tattica di bombardamento con droni. È difficile intercettarli, cambiano direzione. L'esplosivo trasportato è stato sufficiente per distruggere tutte le stazioni elettriche.

All'inizio gli aiuti arrivavano con difficoltà. Non tutti si sentivano di varcare il confine.

A Leopoli, fortunatamente, grazie agli aiuti umanitari arrivati da persone generose, i beni di prima necessità non sono mai mancati.

Mediante un'efficace piattaforma di

comunicazione a nostra volta inviamo materiali ai paesi più colpiti, fino al fronte, ai soldati che avevano più bisogno.

Nelle città bombardate oggi manca tutto.

Da mesi sono senza acqua, senza gas, senza elettricità, senza infrastrutture...

Con l'arrivo dell'inverno la situazione sta diventando invivibile. Anche nelle città non direttamente coinvolte ci sarà molto bisogno di un sostegno, per procurarsi un generatore per sopravvivere all'inverno.

Ringraziamo di vero cuore tutti i benefattori per la grande solidarietà dimostrata fino a ora.

Anche se non se ne parla più come prima ai telegiornali, la guerra continua e abbiamo tanto bisogno di aiuto.

Il popolo ucraino è sempre compatto, questa tragedia ha aumentato il senso di unità e appartenenza. Ci sono dei ponti di solidarietà interna ma è indispensabile un aiuto esterno. Tutti preghiamo per la fine della guerra.

Il Papa continua nell'intento di trovare una mediazione.

La mia presenza in Italia, dovuta a impegni di congregazione, mi ha dato modo di incontrare molte persone che hanno dimostrato la loro solidarietà.

Sono venuto come ambasciatore di pace, ma anche come portatore di grande riconoscenza per tutto quello che la comunità di Milano ha fatto per l'Ucraina.

Grazie di cuore per quanto avete fatto e per quanto potrete fare."

Don Moreno Cattelan



E DEO GRATIAS

Questo scritto nasce un po' per caso da un ricordo suscitato da Don Pierangelo, il nostro Direttore che, durante un recente incontro, ha letto alcuni passi di una lettera di Don Orione, bellissima, che tanto mi aveva colpito tempo fa e che avevo ritrovato poi anche come "studio" in uno dei "Quaderni di storia e spiritualità orionina" il cui tema era "La misericordia in Don Orione"; tema trattato, tra l'altro, dal Vescovo Mons. Adolfo Uriona che avevo avuto occasione di conoscere, ancora Sacerdote, in Argentina, dove ho avuto la grazia di andare con una rappresentanza di laici orionini per l'approvazione della Carta di Comunione del Movimento Laicale Orionino, avvenuta a Claypole nel 2001.

Se la misericordia fu la ragione del fascino e del trionfo di Gesù Cristo lo fu anche di Don Orione che "si è sempre e solo lasciato guidare dalla logica serrata dell'amore" Giovanni Paolo II.

Pertanto, scrive il Vescovo Uriona, parto dalla convinzione che Don Orione "fece esperienza della misericordia" nella propria vita e per questo ha potuto diffonderla in abbondanza a tutti gli uomini.

Don Orione, uomo spirituale, possedeva un grado di unione con Dio tale da far sì che, dimentico della sua persona, vivesse intensamente e appassionatamente una dedizione totale agli altri, fedele al suo grido "Anime, Anime!"

Egli ha lasciato scritto in molte lettere e nell'animo di numerose persone la frase così significativa: "Nel più misero degli uomini brilla l'immagine di Dio" e, in linea con questo motto è la lettera che Don Orione scrive il giugno 1920 a Don Casa per raccontargli come celebrò le sue "nozze d'argento sacerdotali", lettera che svela tutta la ricchezza del suo mondo interiore.

Don Orione racconta che aveva pensato di trascorrere quel giorno così

speciale a Bra "nel silenzio e in Domino" ma, venuto a conoscenza che le condizioni di salute del caro Chierico Viano erano peggiorate, si era fermato a Tortona, passando la notte al suo capezzale e celebrando poi all'indomani la S. Messa ai piedi della Madonna della Divina Provvidenza.

Al momento del pranzo: "mentre gli altri pranzavano, con acqua tiepida io lo lavavo e lo pulivo, facendo col nostro caro Viano quegli uffici umili sì, ma santi, che una madre fa con i suoi bambini... E pensavo che meglio assai era compiere, con amore a Dio e umiltà, quell'opera santa e veramente di Dio e dicevo tra me: Oh molto meglio questo che tutte le prediche che ho fatto! Ora vedo che veramente Gesù mi ama, se mi dà modo di purificare la mia vita e di santificare così questo XXV anniversario di Sacerdozio... E Deo gratias!" Don Orione. E il Vescovo Uriona continua invitando a riflettere su quell'"ora vedo" di Don



Orione: ora vedo come quell'atto di amore misericordioso può purificare profondamente la mia storia vuota di meriti e piena di miserie.

Ora vedo chiaramente come il Chierico Viano mi sta dando l'opportunità di ricevere la misericordia.

Don Orione potrebbe dire con Giovanni Paolo II: "Solo così si può donare realmente un atto misericordioso: quando praticandolo, ci convinciamo profondamente che nello stesso tempo lo riceviamo da coloro cui lo doniamo. Se manca questa reciprocità, allora le nostre azioni non sono ancora autentici atti di misericordia".

Quando avevo letto quella lettura la prima volta ero ormai da parecchi anni nel pieno

del mio servizio come Volontaria al Piccolo Cottolengo presso il reparto Mater Dei dove quasi tutti i giorni mi recavo soprattutto per l'ora di pranzo o alla cena per imboccare "le mie Nonne" come affettuosamente ho sempre chiamato le ospiti di quel nucleo. Quante care persone, quanti volti sono rimasti impressi nella mia mente e soprattutto nel mio cuore! Quante storie di vita dietro quei volti, storie di amore per la propria famiglia, di dedizione per i figli, storie di altruismo, di sacrifici, di momenti gioiosi e purtroppo anche storie di dolore...

Tra questi volti uno emerge ancora, a distanza di anni, quello della "mia" Rosa, alla quale ero stata particolarmente vicina durante la sua permanenza tra noi.

Era arrivata al Piccolo Cottolengo dopo una brutta avventura che l'aveva resa piuttosto scontrosa, sospettosa, non amava la compagnia di alcuno e poteva anche apostrofare in malo modo quanti l'avvicinavano.

Piano piano ero riuscita ad entrare in un certo rapporto con lei che ha incominciato ad accogliermi, a permettermi di imboccarla e, ultimamente, a rispondere a qualche mia domanda che le ponevo proprio per invitarla a parlare.

Per me non ha mai avuto parole...

E spesso, se non le andava qualcosa, il suo linguaggio era abbastanza colorito...

Quando è mancata, improvvisamente, tutti in Reparto abbiamo sentito la sua mancanza, come del resto accade quando ci lascia qualcuno con cui abbiamo condiviso parte della nostra quotidianità.

Io ho sentito il vivo desiderio di ringraziarla per tutte le volte che mi ha accettato accanto a lei mentre "trafficcavo" nel suo piatto per prepararle il cibo o per quando mi rivolgevo a lei cercando di instaurare un certo dialogo. Ringraziarla per quei momenti in cui ho avuto profonda in me la sensazione di "vedere nel suo volto il Signore, i Suoi poveri, i più piccoli e abbandonati di Don Orione".

E ora, rispolverando quei ricordi, l'augurio che faccio a me e a tutti i Volontari che con me prestano il loro prezioso aiuto ai nostri Ospiti è quello di svolgerlo sempre "con amore a Dio e umiltà", con gli stessi sentimenti di Don Orione, avendo la consapevolezza che i grazie, i sorrisi, i complimenti che riceviamo sono Misericordia e nella reciprocità, autentici atti di amore.

Don Orione ci aiuti a dire sempre: "E Deo gratias, e Deo Gratias!"

Vilma Rotoli,
Responsabile dei Volontari



ANCHE IN ROMANIA, RIMARRÀ UNO DI NOI

Per chi vive al Piccolo Cottolengo è un piacere guardare il bel separé di legno nella sala del bar, i quadri più grandi appesi alle pareti dei reparti, il presepe animato, le fioriere che circondano tutta la terrazza diffondendo un senso di gioia e armonia. Tutto questo e molto di più è opera di Marius, il nostro amico tornato in Romania dalla moglie Mirela e dalla figlia Raluca ai primi di dicembre dopo aver svolto il suo servizio nella famiglia orionina per ben dieci anni. Come ha detto il direttore del personale, dottor Landolfi, alla festa di saluto organizzata per lui, giorno dopo giorno, anno dopo anno, Marius aveva finito col riempire tutte le caselle del mansionario: falegname, idraulico, elettricista, imbianchino, giardiniere. Ma soprattutto in ogni lavoro ha messo tanto amore e tanta dedizione. A chi, qui al Piccolo Cottolengo, non è capitato di ricorrere a lui per un aiuto, una riparazione, a tutte le ore, per qualsiasi problema? A tutti Marius sapeva rispondere sì con estrema cordialità. Chi lo ha conosciuto qui al Piccolo Cottolengo, non conosce però la sua storia passata.

Chiediamo allora di raccontarcela a don Pierangelo che lo conosce dai tempi in cui visitava la Romania, subito dopo la caduta del regime comunista.

"Nel 1991, dopo la caduta di Ceausescu, l'opera di Don Orione ha voluto aprire delle attività educative anche in quel paese. Il primo sacerdote inviato ad Oradea ha cominciato come aveva fatto Don Orione tanti anni prima, aprendo un oratorio. Si è subito riempito di ragazzi e giovani che giocavano insieme, imparavano a suonare la chitarra, andavano al catechismo, pregavano. L'oratorio fu uno straordinario successo. Mai vista negli anni del comunismo una dinamica di vita e di amicizia come questa.

Tra i ragazzi dell'oratorio di Padre Luigi, il primo orionino ad aver aperto la strada, c'era anche Marius. Un ragazzino timido, ma già allora disponibile ad aiutare in ogni momento del bisogno.

Da allora in poi il rapporto tra Marius e l'opera di Don Orione è stato sempre costante, fino a quando è stato chiamato a svolgere il suo lavoro di manutentore al Piccolo Cottolengo. Mai una scelta fu più azzeccata. A testimoniarlo sono stati tutti quelli che gli hanno reso omaggio al momento del suo

congedo e del suo ritorno in Romania. La sua partenza lascerà un vuoto, ma sono contento perché potrà finalmente vivere accanto alla sua famiglia che, per tanti anni, non ha potuto godere per la distanza".

Caro Marius, non ci sono parole per ringraziarti per tutto quello che hai sempre fatto per i nostri ospiti e per aver cercato di rendere migliore il lavoro al Piccolo Cottolengo! Sentiremo tantissimo la mancanza della tua praticità, disponibilità e competenza, sempre nel rispetto di tutti. Buon proseguimento per un radioso futuro da chi ti ha voluto sempre bene! Un abbraccio!



COSA VUOL DIRE ESSERE UN BUON OPERATORE?

Una operatrice racconta

Sono una OSS, un Operatore Socio Sanitario. Lavoro al don Orione da 24 anni e sono felice di lavorare qui. Mi piace l'umanità che scalda l'aria di questo luogo e i valori su cui è fondato che lo differenziano notevolmente da strutture simili.

Si diventa operatore dopo un corso di formazione e si continua con corsi periodici di aggiornamento, possiamo inoltre contare su sostegni psicologici quando lo riteniamo necessario. Occuparsi delle persone fragili infatti è un impegno importante, va fatto bene e ti costringe a fare costantemente i conti con loro e i loro bisogni, ma anche con te stesso.

Siamo persone con una storia, con una famiglia, con un passato e con la preoccupazione del futuro nostro e dei nostri cari. Siamo sì operatori, ma siamo anche figli, genitori, parenti.

Il nostro è un lavoro usurante anche se non è riconosciuto come tale. Il turno del mattino inizia alle 7, dobbiamo quindi alzarci decisamente presto. Se invece abbiamo il turno al pomeriggio, sappiamo che rientreremo a casa a tarda sera perché non lasciamo mai il reparto prima delle nove (anche nove e mezzo...). Poi c'è il turno

di notte dalle 21 alle 7. Quante volte mi è capitato di essere al lavoro, mentre i miei festeggiavano intorno alla tavola imbandita. Secondo il mansionario, compito dell'operatore è occuparsi dell'igiene personale del paziente, della vestizione, della somministrazione dei pasti, della messa a letto. In realtà però non è un lavoro così meccanico. L'operatore preparato si distingue perché ci mette sempre qualcosa in più: un sorriso, una carezza, una parola affettuosa.

Non siamo solo "quelli in pausa caffè" o che rispondono frettolosamente ai parenti. Siamo quelli che sostengono, rassicurano, confortano, siamo la presenza continua per i nostri ospiti. Abbiamo un bagaglio culturale ed esperienziale, sarebbe sciocco e riduttivo pensare che sappiamo solo cambiare i pannolini. Per chi ha perso l'autonomia (e magari anche tanto altro), essere accudito, vedere soddisfatti con gentilezza i propri bisogni primari ha un'importanza vitale, nel vero senso della parola.

Nel nostro operare bene possiamo fare la differenza, è come cucinare con sapori e spezie o senza neanche il sale.

Certo non è facile avere sempre buoni rapporti con tutti. A volte ci sono persone esigenti, maleducate, magari con problemi di personalità o comportamentali. Ci capita di perdere la pazienza anche perché il rapporto non è mai solo uno a uno. Io cerco sempre di correggermi, non mi piace quando

sono poco gentile, così come gradisco la buona educazione e la gentilezza nei nostri confronti. Abbiamo relazioni con tutti: colleghi, parenti, superiori. E tutti siamo persone, nessuno è infallibile.

Io credo che i pilastri fondamentali siano tre:

- 1) Attenzione
- 2) Rispetto
- 3) Pazienza

La vita è una questione di lealtà, di ordine e pulizia, qualsiasi posizione si occupi nella scala gerarchica.

Se nel lavoro metti passione e amore, non puoi sbagliare.

Tutti possiamo inciampare, cadere, commettere errori, ma bisogna alimentare l'umiltà di chiedere scusa, saper arretrare, accantonare il proprio ego. Essere sempre leali è faticosissimo, ma se tutti nel nostro quotidiano fossimo in grado di agire con generosità e gentilezza, la vita sarebbe migliore. Non è facile, ma è possibile.

Come predica e insegna Don Orione "Fare del bene sempre, del bene a tutti, del male mai a nessuno".

In questo oggi di arrivisti, prepotenti, pseudovincitori, ricordiamo gli ultimi, gli invisibili. L'ultima ruota del carro è comunque fondamentale. Senza di lei il carro non va...

Paola

LA BACHECA

DON ORIONE PER L'UCRAINA



"La pace vale più di tutto"
San Luigi Orione

KIEV, LEOPOLI, KHARKIV, KOROTYCZ
*i Sacerdoti e le Suore di Don Orione
rimangono a fianco della loro gente.*

VUOI AIUTARLI?

È attiva una **RACCOLTA FONDI**.

Puoi sostenere con la tua donazione con causale **DON ORIONE PER L'UCRAINA**

IBAN IT40 J 05034 01742 000000014515

intestato a "Provincia religiosa di San Marziano di Don Orione"

Per info: 02.471554 - 02.4294460 - stampa@donorionemilano.it



Vuoi sostenere il Piccolo Cottolengo?

Eccoti i riferimenti: Conto Corrente Postale **242271**

Conto Corrente Bancario **NUOVO IBAN
IT 40 J 05034 01742 000000014515**

Ricordati di inserir nella causale
il tuo nome cognome e indirizzo!



Fondazioni e intestazioni per i poveri di Don Orione

Paolo
Irene e il papà
Carletto ed Ernesto
Filomena, Luisa, Alvino, Gianni, Sergio e Vincenzo
Mario Benedetti

Da Lilia Mattai
Da Luciana Ogliari
Dalla Famiglia Romagnoni
Da Luisa Santaniello Palazzo
Da Anna Boffi

Formula per testamento

Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue: "lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE affinché siano destinati agli scopi caritativi del Piccolo Cottolengo Milanese". Luogo, data e firma



5x1000

Destina il tuo **5x1000**
per sostenere la Missione Orionina
in Madagascar e sostieni

Aiutiamoli a sorridere onlus

viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano
Organizzazione non lucrativa di utilità
sociale ai sensi del DLgd 460/97

**Codice Fiscale
97429740158**

Tel. 339 6213302 • 349 4351463